

Una delle zitelle accompagna il canto con gesti ampi ed enfatici, mentre le compagne si commuovono e piangono a dirotto. E tutto il popolo, ad intervalli, erompe in grida di « Viva la S.S. Trinità ».

Poi le zitelle si toccano a più riprese il seno, muta ma eloquente speranza nell'aiuto divino per una futura prolifica maternità.

Al ritorno breve sosta in una grotta dove c'è una sorgente d'acqua: uomini e donne dopo aver baciato devotamente le pareti si danno le mani unendole con un solo dito, il che vuol significare la fine d'ogni contesa.

Poi avviene il ritorno di tutti per i rispettivi paesi.

Passando vicino ai fossi i pellegrini vi gettano dei sassi, che secondo essi hanno la virtù di liberare un'anima dal Purgatorio.

E tutti sono lieti e soddisfatti della fatica sofferta, del sonno perduto, dei disagi del viaggio. In tutti arde vivissima la fiamma della Fede e sui volti stanchi e pallidi brilla il sereno sorriso della speranza.

LA « FESTA DELLA PALOMBELLA » A ORVIETO

Nell'Umbria verde e ridente le tradizioni possono invecchiare e magari subire qualche deformazione; mai però scomparire del tutto.

Tutta la regione ha conservata intatta la sua fede al passato; epperò il popolo, buono e laborioso, ama le Sagre,